

## Che bello essere medico negli USA

**Rebecca Lamini**

*Lavorano molto, sono stressati dalla burocrazia almeno quanto i loro colleghi italiani, ma si dicono in gran parte soddisfatti di aver scelto il mestiere di medico. Stato d'animo abbastanza prevedibile considerato che arrivano a guadagnare cifre impensabili per i medici nostrani*

**S**ono finiti recentemente sotto la lente d'ingrandimento di Medscape, per il report 2010 sugli stipendi di settore, 455mila portafogli dei medici degli Stati Uniti. Il campione che ha svuotato le tasche davanti ai ricercatori rispondendo ad un dettagliato formulario è formato da 15mila<sup>794</sup> professionisti di 22 specialità diverse, il 40% dei quali ospedaliero o, più in generale, inserito nella rete pubblica, in studi privati o università e il 68% uomini. Per incentivare le risposte c'erano in palio 100 carte di credito di una famosa compagnia pre-caricate con 50 dollari di buono-spesa, ma in realtà i professionisti hanno risposto di buon grado. È risultato, infatti, che nonostante la crisi economica una buona metà dei degli intervistati delle diverse discipline ha dichiarato di aver guadagnato compensi stabili negli ultimi due anni. Un 23% ha riportato una contrazione, tra i quali il 35% dei cardiologi, circa il 27% del campione, invece, ha registrato un aumento delle entrate. Chirurghi ortopedici, radiologi, anestesisti e cardiologi hanno realizzato i maggiori guadagni, portando a casa più del doppio rispetto a quanto guadagnato da altri colleghi come gli endocrinologi. Al top della classifica le retribuzioni annue sfiorano i 350mila dollari, cioè i 240mila euro lordi, quasi 20mila euro al mese.

I Mmg, come i pediatri, anche negli Stati Uniti occupano stabilmente l'ultimo posto in classifica per reddito, ma siamo a dimensioni decisamente diverse rispetto a quelle cui sono abituati i medici di casa nostra. Alle donne medico nel settore delle cure primarie viene assicurato un compenso superiore rispetto agli uomini. Se si considerano tutte le specialità media-

mente guadagnano il 41% in meno dei loro colleghi uomini. Questione di orari, chiariscono da Medscape, visto che le donne preferiscono più flessibilità per bilanciare il lavoro con le cure familiari e poche di esse si concentrano nelle specialità più redditizie. A metà classifica, dove si piazzano i medici di medicina generale a stelle e strisce, i compensi sfiorano fino ai 150mila dollari l'anno, che al tasso corrente valgono quasi 103mila euro, cioè oltre 10mila euro mensili, quasi il doppio delle medie aspettative immaginabili per i Mmg nostrani.

### Il paragone con l'Italia

A scorrere i forum dei Mmg italiani il dibattito sui compensi dei massimalisti infiamma lo scambio dei post. Nessuno, comunque, di coloro che sostiene la scarsa attenzione del Ssn per la medicina di famiglia, pur potendo contare sui 58 euro lordi circa per paziente, garantiti dal massimo dell'anzianità di laurea, rafforzati dalle quote per i progetti regionali o per le medicine in associazione o in gruppo, riesce ad arrivare in media oltre i 6mila euro circa in busta, a cui poi deve detrarre le quote per lo studio, i collaboratori, l'amministrazione.

Il tipico medico associato specialista di uno studio privato realizza in USA una media di 275mila dollari l'anno, seguito dai colleghi che operano in gruppi multi o uni specialistici. Entrambi, come possiamo notare, superano di gran lunga per redditi i medici dipendenti da strutture e quelli che esercitano in studi singoli. Sia i medici dipendenti (53%) sia i liberi professionisti (52%) pensano di essere retribuiti equamente. In realtà lavorano davvero tanto: dedicano in

media come tempo di visita a ciascun paziente dai 13 ai 16 minuti, con punte di 25 minuti ed oltre per anestesisti, neurologi. Che arrivano in media ad accumulare tra le 46 e le 50 ore settimanali di visita, dunque minimo otto in una settimana con 5 giorni lavorativi. Per i medici delle cure primarie i 13-16 minuti sono la misura media di tempo impiegato, che crescono sensibilmente rispetto alla media di specialità se il professionista è donna. Per tutti la media di pazienti visitati è tra 50 e 99 a settimana, cioè da 10 a 20 pazienti al giorno. 100 a settimana è il record che tocca il 25% dei medici che esercita nelle aree periferiche delle grandi città, ma solo il 18% di quelli che lavorano nelle aree metropolitane. Un peso non indifferente che sfiora i limiti del sopportabile per colpa delle scartoffie, negli Usa come in Italia. Oltre il 20% degli oncologi, dei chirurghi e dei cardiologi dichiara di spendere 20 ore e più ogni settimana in impegni burocratici. Circa il 17% dei medici di cure primarie di allinea sulle stesse entità di tempo e di frustrazione a causa di ricevute, prescrizioni, lavoro di supervisione, riunioni di supervisione. Quello della burocrazia è un peso che ammazza la motivazione anche oltreoceano: se il 69% degli intervistati, infatti, dichiara che se potesse tornare indietro sceglierebbe comunque di rifare il medico, e il 61% si dedicherebbe alla stessa specialità. I meno convinti della scelta fatta risultano, non a sorpresa, i Mmg. Scelte alternative? Il dentista, l'uomo d'affari, l'insegnante, persino l'ingegnere. Chissà se anche la maggioranza dei medici italiani riconfermerebbe, ad oggi, la scelta fatta all'Università.